

MAFIA

Mafia e scommesse on line, 16 condanne e 9 assoluzioni: 18 anni a Benedetto Bacchi

La sentenza dopo oltre 10 ore di camera di consiglio è stata emessa stanotte dalla quarta sezione del tribunale. Gli imputati erano tutti coinvolti nell'operazione "Game Over" messa a segno nel 2018 dalla squadra mobile. L'imprenditore, che partito da Partinico aveva costruito un impero con oltre 700 sale, ha sempre sostenuto di essere vittima dei boss

di **Sandra Figliuolo**

Giornalista Palermo

26 ottobre 2021



Il frame di un'intercettazione dell'operazione "Game Over"

Fu la prima grande inchiesta in cui vennero fuori gli affari di Cosa nostra con le scommesse online e coinvolse uno degli imprenditori più noti del settore, Benedetto Bacchi, che partito da Partinico era riuscito a mettere su un impero composto da circa 700 sale sparse in tutta Italia, col marchio "B2875" e con sede legale a Malta. Secondo il pentito Vito Galatolo - che di scommesse si intendeva (avendo ripulito a suo dire circa mezzo milione di euro proprio con questo sistema) - Bacchi "si era preso Palermo". Stanotte il "re delle scommesse", assieme ad altri 15 imputati, è stato condannato dalla quarta sezione del tribunale: gli sono stati inflitti ben 18 anni di carcere, anche se lui si è sempre professato innocente ed ha sempre sostenuto di essere una vittima della mafia.

Il collegio presieduto da Riccardo Corleo - entrato in camera di consiglio alle 11 di ieri mattina e uscito intorno all'una di stanotte - ha anche sancito 9 assoluzioni, accogliendo dunque parzialmente le richieste del procuratore aggiunto Salvatore De Luca e del sostituto Giovanni Antoci.

All'inchiesta della squadra mobile del 2018 da cui è nato il processo "Game Over" aveva lavorato anche il sostituto Amelia Luise.

Oltre ai 18 anni inflitti a Bacchi, i giudici hanno condannato Diomiro Alessi, Domenico Bacchi, Vito Alessio Di Trapani e Giuseppe Italo Pecoraro (tutti alla pena di 2 anni ciascuno), Maicol Di Trapani (2 anni e 8 mesi), Salvatore Ingrasciotta (3 anni), Antonio Pantisano Trusciglio (2 anni e 9 mesi), Alessandro Rosario Lizzoli (2 anni e 8 mesi), Francesco Lo Iacono (classe 1980, 4 anni), Maurizio Primavera (3 anni e 4 mesi), Fabio Lo Iacono (3 anni e 4 mesi, è difeso dall'avvocato Miria Rizzo), Francesco Lo Iacono (classe 1976, un anno e mezzo), Francesco Paolo Pace (3 anni e 4 mesi), Francesco Regina (un anno) e Antonio Grigoli (2 anni e 8 mesi).

Gli imputati dovranno anche risarcire le parti civili, a cominciare dal Comune di Partinico (al quale è stata concessa una provvvisionale di 30 mila euro) e il centro Pio La Torre (rappresentato dagli avvocati Ettore Barcellona e Francesco Cutraro), l'associazione Antonio Caponetto, Sicindustria, Sos Impresa, Confcommercio, Confesercenti e Solidaria (7 mila euro di provvvisionale ciascuno).

Il tribunale ha infine scagionato da ogni accusa e dunque assolto: Agostino Chifari (difeso dall'avvocato Rocco Gullo), Maurizio Cossentino (difeso dall'avvocato Claudio Gallina Montana), Salvatore Galioto, Francesco Porzio (difeso dall'avvocato Paola Polizzi), Vincenzo Lo Curcio, Fabrizio Noto, Davide Schembri, Antonio Zicchitella e Giuseppe Grigoli.

Secondo la ricostruzione dell'accusa, Bacchi avrebbe investito - per ripulirli - 750 mila euro nella "Cev srl" di Denis Zangara, azienda che ha realizzato anche i supermercati Lidl di Partinico e di viale Regione Siciliana. Zangara per questa vicenda è stato condannato in primo grado, ma poi assolto con formula piena ("perché il fatto non sussiste") in appello.

Bacchi, sempre secondo i pm, avrebbe pure acquistato - per mezzo milione - la villa dell'ex calciatore del Palermo, Giovanni Tedesco, salvo poi rimetterla in vendita ed ricavarne quasi il triplo, ovvero un milione e 300 mila euro.